

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00056352

ESC - Ente schedatore S39

ECP - Ente competente S39

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 7

RVER - Codice bene radice 0900056352

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione complesso decorativo

OGTP - Posizione A sinistra del coro dei monaci

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Mosè e il serpente di bronzo

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia PI

<b>PVCC - Comune</b>	Calci
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Certosa Monumentale
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	Certosa Monumentale
<b>LDCU - Indirizzo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale della Certosa di Calci
<b>LDCS - Specifiche</b>	Cori dei monaci e dei conversi
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1700
<b>DTSF - A</b>	1704
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Guidi Rinaldo
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie sec. XVIII
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00006061
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Rolli Giuseppe Maria
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1645-1652/ 1727
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00006046
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Guidi Paolo Antonio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1675/ 1704
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00006006
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di</b>	

<b>conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Perdite dei chiaroscuri, restaurato in parte.
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1970
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Benelli Walter
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	dipinto murale. A sinistra del coro dei monaci: esaltazione del serpente di bronzo avvolto sulla croce, affinché il popolo riguardandola lo guarisca dalle morsicature ricevute. Nel fondo accampamento ebreo. In alto, cartella con iscrizione.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi. Paesaggi: accampamento ebreo. Animali: serpenti.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a pennello
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	in alto
<b>ISRI - Trascrizione</b>	VENITE ET VIDETE
	<p>PANDOLFO TITI, "Guida per il passeggiere", 1752, pp. 299-300, attribuisce i dipinti delle pareti ai bolognesi Antonio Roli e Francesco Cazioli, rispettivamente quadraturista e figurista, aggiungendo che la bravura del Roli è più visibile negli ornamenti del presbiterio, intorno alle pitture del Cassiani. Riferisce le pitture delle volte per intero a certi pittori milanesi che le eseguirono prima che fossero dipinte le pareti. A. DA MORRONA, "Pisa illustrata nelle arti e nel disegno", 1812, p. 409, attribuisce le figure al bolognese G. Roli e le quadrature al pisano Paolo Guidi, mentre le volte sarebbero state eseguite da altri bolognesi. RANIERI GRASSI, "Descrizione storico artistica di Pisa e contorni", 1837, p. 232, fa i nomi di Cazioli e Roli. G. PIOMBANTI, "La Certosa di Pisa e dell'isola di Gorgona", 1884, p. 131, si sofferma a lungo sulla descrizione dei soggetti e sulle caratteristiche degli affreschi che furono eseguiti "in massima parte nel sec. XVII", da Giuseppe Roli con l'aiuto del nipote Pietro e gli ornati e le dorature dai fratelli Paolo e Rinaldo Grassi, non compaiono nelle Memorie della Certosa. A. MANGHI, "La Certosa di Pisa", 1911, da pp. 117 a pp. 124, narra che nel 1701, in carica il Pr. Alessandra Fedeli di Pieve di S. Stefano (1699-1706), e di questo riferiscono le Memorie della Certosa, la comunità decise di dar seguito alla decorazione del tempio. Per l'innalzamento dei palchi fu dato un nuovo assetto agli stalli che erano appoggiati alle pareti con regoli, a causa dell'ingombro dei pilastri. Questi furono tagliati per tutta l'altezza del dossale per farli aderire alle pareti e non essere di ostacolo all'innalzamento delle impalcature. A tali lavori soprintendevano il Fedeli stesso e il M. Giovan Battista di Lucca. Nel novembre dello stesso anno si dava inizio alle decorazioni avendo i bolognesi Giuseppe Roli e il nipote</p>

## NSC - Notizie storico-critiche

Pietro, figuristi, e i fratelli Paolo Antonio e Rinaldo Guidi, quadraturisti, che lavoravano in equipe, stipulato un contratto (ricevute del monastero) il 20 agosto del 1700, per 700 scudi romani di paoli 10 a scudo, alloggio e spese di ritorno per tutti. Tali contrattazioni ebbero per intermediari il conte Ercole Pepoli di Bologna, marito di Vittoria Cybo e un certosino bolognese, P. Daniello Taruffi. Per lo studio degli affreschi fu mandata la pianta della Certosa a Bologna e gli artisti si riserbarono la massima libertà di pensiero, "onde far riconoscere la loro virtù e informare al massimo l'opera da farsi con l'opera già fatta (affreschi del presbiterio), e le quadratura elaborata in prospettiva e fiori e frutti e altre figure che si possono proporzionare ai muri da decorare". Ciò è giustificato dalle misure degli specchi da affrescare che conservano le dimensioni dell'antica struttura trecentesca. Il MANGHI, dando notizie di questi pittori, dice che i fratelli Roli, Antonio (1643-1695) e Giuseppe (1645-1727) furono valenti freschisti bolognesi, operarono associati e furono allievi, Antonio quadraturista, di Angelo Michele Colonna, Giuseppe, figurista, di G. B. Caccioli e del Canuti. Essi affrescarono in Bologna S. Giovanni in Monte S. Leonardo, S. M. delle Nevi, S. Bartolomeo dei Teatini e la cupola di S. Paolo dei Barnabiti dove Antonio morì cadendo dalle impalcature. Nel 1701, terminati i cartoni, si cominciarono gli affreschi del muro laterale sinistro a partire dal presbiterio. Il MANGHI, più degli scorci e del panneggio, apprezza le soluzioni per le composizioni d'assieme che condensano e riassumono le tematiche settecentesche, ricche di arditezze pesanti e pompose. Le decorazioni calde di dorature e i vasi di fiori elegantissimi, dimostrano un'abile tecnica manuale e un virtuosismo prospettico non comune, che non può, però, nascondere l'artificio escogitato per riempire gli spazi intorno alle composizioni centrali. Il coro dei monaci venne compiuto il 21 luglio 1703. Il 5 settembre (ricevute del monastero) si iniziarono gli affreschi del coro dei conversi dalla parete sinistra entrando. Nel 1704 di agosto, Paolo Guidi moriva alla Certosa e vi fu sepolto. Lo sostituiva l'ornatista pisano, Luca Bocci che completava le dorature dei festoni e dei capitelli di quella parte della chiesa e poi i capitelli del coro dei monaci. Alcuni anni dopo, lo storico dell'accademia Clementina di Bologna, scrivendo di Giuseppe Roli, ricorda gli affreschi della Certosa come opera che piacque molto e fu assai ben ricompensata ma limitata solo alle pareti poichè la parete superiore (volte) "era stata dipinta da un certosino che per la quadratura ebbe compagni certi pittori di poca fama e per quanto mi fu detto, di egual valore". Certamente intendeva riferirsi al Cassiani del quale era nota l'opera del presbiterio, cui invece il Roli rendeva omaggio ritraendone l'immagine a sinistra del quale era nota l'opera del presbiterio, cui invece il Roli rendeva omaggio ritraendone l'immagine a sinistra dell'altare con la scritta che vi è sotto (continua in OSS)

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

NR (recupero pregresso)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS PI 42630
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Titi P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1751
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000623
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Da Morrona A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1812
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000347
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Manghi A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1911
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001001
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Grassi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1836-1838
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000522
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Piombanti G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1884
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001051
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1976
<b>CMPN - Nome</b>	Lolli Redini G.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Filieri M. T.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2007
<b>RVMN - Nome</b>	Mercadante M.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Mercadante M.
<b>AGGF - Funzionario</b>	

responsabile

NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**

**OSS - Osservazioni**

Archivio Storico Manghi 1916, n. 16 a 1, 5, 6, 7, 8. G. Piombanti, nella nota di p. 136, dà notizia di un restauro fatto eseguire dal Pr. Titoni(1856-1894) nel 1843, da Giuseppe Bacchini e figlio. Tale restauro fu operato sulla quasi totalità dei dipinti della chiesa per i danni apportati dall'umanità. A. Manghi, nella scheda 15 a 1, 1916, annota che le tempere del vestibolo sono assai deteriorate dall'incendio del 1896. Gli affreschi della prima campata, relativa al coro dei conversi, danneggiati dall'incendio, presentavano alterazioni di tonalità, sporco, allentamento dell'intonaco, perdita di colore. Restaurati nel 1970-71, si è proceduto al consolidamento dell'intonaco, fermatura del colore, pulitura delle macchie di fumo, rimozione di ridipintura, restauro pittorico o integrazione con intonaco neutro. Restauratore: Walter Benelli. Ulteriore bibliografia: "Memorie della Certosa", A.S.P. Certosa; "Ricevute di pittori, doratori, intagliatori. ecc." 1557, 1797, A.S.P. Certosa; "Libro maestro I 1692 pisano", Archivio del monastero. (Segue da NSC) ma che per alcuni autori è autoritratto del Cassiani. Il MANGHI, p. 261, dalle "Memorie dei fondatori e benefattori", trae il ricordo del certosino Domenico Olivieri di Genova, morto nel 1719, che compose i motti illustrativi degli scomparti frescati e il distico dedicatorio sul timpano dell'altar maggiore. "La guida d'Italia del Touring, Toscana", 1974, attribuisce questi affreschi ai fratelli Rolli e aiuti.